

è stato fatto.

Il problema non è nuovo, se è vero che si parla di lenta agonia dell'“Eridio” da almeno quindici anni; il fatto è che la situazione nell'ultimo periodo è costantemente peggiorata. Le cause, sempre le stesse. Il lago disporrebbe in linea teorica di un gettito d'acqua sufficiente dal suo affluente (il Chiese) per essere un bacino florido e pulito; le deviazioni per le tre centrali idroelettriche (Daone, Condino, Storo) del Trentino lo depotenziano però notevolmente. Sulla sponda lombarda, poi, il colpo di grazia, con le tante derivazioni in uscita sia per l'agricoltura che per la produzione idroelettrica. In parole povere il Lago viene depredato sia in

In Consiglio Provinciale approvata la mozione Bombarda per il rilancio del bacino lacustre

Un impegno per il Lago d'Idro

Ci aveva provato perfino Eugenio Finardi (quello di “Extraterrestre portami via.”), gijioneggiando sul palco di Ponte Caffaro col sindaco di Bagolino una sera d'estate 2005; ha tentato il Coordinamento delle Pro Loco locali, con serate a tema, dibattiti ecc., perfino affidando uno studio di un parere legale sul tema all'avvocato Franco Mellaia di Bolzano. Insomma, per cercare

di salvare il Lago d'Idro da un destino poco dignitoso, quello di diventare una specie di grossa pozzanghera di acqua quasi stagnante, si sono mobilitati in molti; a lottare, finora, è stato proprio chi avrebbe potuto fare di più, cioè i vertici politici provinciali e regionali interessati. Più la Regione Lombardia, per la verità, visto che in Trentino qualche sforzo di buona volontà

è entrato in uscita, con risultati bene evidenti in corrispondenza delle sponde: livello in costante ribasso, e la qualità dell'acqua che va di pari passo.

Finalmente, dopo i tanti ap-

PELLI della società civile, anche il mondo politico ha iniziato a farsi carico di questo problema, con la mozione presentata in consiglio provinciale di Trento dal consigliere dei Verdi Roberto Bombarda, (approvata con voti bipartisan) che impegna la Giunta provinciale a mettere in atto delle misure concrete di salvaguardia del Lago. La mozione è uno strumento che, partendo dalla presentazione di una problematica, propone delle soluzioni riassunte in dispositivi finali, che, se approvate dall'aula, impegnano la Giunta provinciale ad agire in quella direzione e seguen-

do quei dispositivi.

Nella fattispecie, Bombarda propone di proseguire con più forza nell'azione di coinvolgimento della regione Lombardia (un po' distorta sull'argomento) per riuscire ad impegnarsi su un programma comune di rilancio del Lago; a prevedere, nell'ambito di questo

accordo, un impegno sulla ricerca scientifica al fine di migliorare in maniera permanente la qualità della acqua del bacino; a sostenere, di conseguenza, un patto interregionale di valorizzazione e di rilancio turistico del lago d'Idro. Un'altra parte importante della mozione, dal punto di vista puramen-

te del riequilibrio ambientale, è quella che impegna la Giunta a stabilire e a fissare la quota demaniale delle acque possibilmente alla quota “storica” di 368 metri s.l.m. e, infine, a garantire la naturalità e lo sviluppo armonico della vita del Lago d'Idro. “Con il dispositivo votato su nostra iniziativa a seguito delle proposte di mozione 175, - ha commentato soddisfatto Bombarda - la Provincia di Trento ha dato un segnale importantissimo nella direzione di una soluzione ai gravi problemi del Lago d'Idro, gravato da decenni di cattiva gestione che ne hanno minato la qualità delle acque. Un fatto importante per il lago, che sulla sponda settentrionale mantiene in vita tra l'altro un prezioso biotopo di interesse comunitario”.

Roberto Bertolini